

G20 e proteste

Una Carta di Firenze per l'agricoltura

di **Strambi** • a pagina 3

Parte il G20 dell'agricoltura protesta dei giovani contadini "Stop ai furti della terra"

Giani: "Avremo la Carta di Firenze con una nuova strategia sulla biodiversità e un sistema alimentare sostenibile"

di **Valeria Strambi**

Fuori i cartelli dei giovani contadini, che invocano lo "stop ai furti della terra", dentro gli strateghi d'Europa e del mondo, pronti a confrontarsi sul futuro del pianeta. Il G20 dell'agricoltura, in programma a Firenze fino a domani, parla di sostenibilità, di lotta alle disuguaglianze alimentari e di crescita economica inclusiva. Se piazza Santa Croce, fin dalle prime ore di ieri mattina, si è riempita di centinaia di striscioni di protesta, sventolati da agricoltori arrivati da tutte le parti d'Italia e accompagnati da trattori, balle di fieno e campanacci, il teatro della Pergola ha ospitato l'Open Forum introduttivo. Non prima però che il presidente della Regione Eugenio Giani accogliesse il commissario europeo alle Politiche agricole, Janusz Wojciechowski.

«La Toscana è una costellazione di momenti di confronto che ci porteranno alla costruzione della carta di Firenze – ha annunciato Giani –. cioè l'indirizzo strategico per l'agricoltura del futuro, con la centralità di un sistema alimentare sostenibile che segua lo schema "dal pro-

dotto al consumatore", con una nuova strategia sulla biodiversità che tuteli e migliori la varietà di piante e animali nell'ecosistema rurale, con pratiche che contribuiscono all'azione per il clima del Green Deal per conseguire l'obiettivo di azzerare le emissioni entro il 2050, con una strategia forestale aggiornata». Un messaggio, quello del presidente della Toscana, per valorizzare «il ruolo essenziale degli agricoltori», ma anche per confermare «l'autonomia delle Regioni» nel Programma di sviluppo rurale.

Lo stesso Wojciechowski ha elogiato le caratteristiche dell'agricoltura italiana: «È una storia di successo che si basa su una struttura di piccole e medie imprese che hanno un'estensione inferiore alla media europea (11 ettari rispetto a 16) ma un indice di produttività molto alto». Quanto a sostenibilità, poi, l'Italia «è ben piazzata perché rispetto ad altri Paesi le emissioni di gas serra e l'utilizzo di fertilizzanti non è così alto».

Ad aprire i lavori dell'Open Forum il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli: «Questo incontro è una finestra aperta dei Paesi del G20 verso Paesi non G20, le organizzazioni internazionali, le associazioni degli agricoltori, la comunità scientifica, imprenditrici e imprenditori. L'agricoltura ha un ruolo prioritario per la salvaguardia del pianeta e mi auguro che dal dibattito possa scaturire una rinnovata alleanza sia a livello internazionale che nel rapporto pubblico-privato». Durante il confronto ha preso la parola anche Angelo Riccaboni, presidente del Santa

Chiara Lab dell'Università di Siena e della Fondazione Prima, presentando i 10 impegni concreti per promuovere, in maniera più incisiva, la sostenibilità delle imprese italiane dell'agrifood. Oggi e domani le riunioni istituzionali entreranno nel vivo e, prima di adottare il documento finale dei ministri del G20, verranno affrontati cinque temi: la sostenibilità nei sistemi alimentari, l'agricoltura sostenibile in tempo di emergenza sanitaria globale, la ricerca, l'obiettivo fame zero e, infine, il contributo del G20 al Vertice delle Nazioni Unite sul sistema alimentare.

A ricordare alla politica quali sono le sfide da vincere la protesta in piazza. Secondo Coldiretti, al fianco dei manifestanti, è stato cancellato un quarto delle campagne italiane e le nuove generazioni rischiano di pagare il prezzo dei cambiamenti climatici, delle speculazioni e del "land grabbing", ossia la corsa all'accaparramento di terre da parte dei Paesi più ricchi. Un fenomeno che ha spinto il caro prezzi delle materie prime agricole, con un +32% rispetto allo scorso anno secondo l'indice della Fao di agosto. «Lanciamo un appello ai grandi del mondo per la difesa del



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7940

lavoro agricolo e per fermare questa pericolosa deriva sull'economia e sulla vita delle persone» ha affermato Veronica Barbati della Coldiretti, annunciando la nascita della prima rete tra le organizzazioni di giovani agricoltori a livello globale formata da 60 mila italiani.

La storia

Dal fagiolo alla lenticchia ecco i prodotti che salvano il pianeta



▲ **Cardoncello** Varietà di fungo



▲ **Lenticchie** Varietà Santo Stefano



▲ **Curcuma** Altro prodotto "salvaterra"



▲ **Piattella** Varietà di fagiolo

Dalla Piattella, una varietà di fagiolo coltivata in provincia di Pisa, al fungo Cardoncello, che cresce sull'altopiano delle Murge, in Puglia. Dal miele di Barena a Venezia al Casoperuto, formaggio campano, alla lenticchia. Ecco alcune delle specialità agroalimentari italiane in grado di salvare il pianeta. Prodotti tipici che, grazie alle loro proprietà e ai diversi sistemi di coltivazioni, sono in grado di tutelare i nostri territori, salvaguardando il suolo e mettendolo al riparo da cementificazione e speculazioni.

Parola di Coldiretti che per il G20, ha portato in Santa Croce a Firenze un'esposizione di questi piccoli tesori. La Piattella pisana, ad esempio, crea una salutare vena di azoto nei terreni difendendoli dall'impoverimento, mentre il fungo Cardoncello protegge i suoli a misto prato dove trova il suo habitat ideale. Il miele di Barena, nella laguna di Venezia, rappresenta un argine all'assalto del turismo di massa, mentre il Casoperuto, formaggio prodotto con erbe spontanee, consente di mantenere gli equilibri dell'ecosistema del suolo.



▲ **Agricoltori** Alcuni agricoltori di Coldiretti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7940



▲ In piazza Gli agricoltori di Coldiretti in Santa Croce

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7940